

MARUSCA FRANCINI

EDUCAZIONE TRISTANIANA.
TRISTANO ALLIEVO E MAESTRO
NELLA TRADIZIONE NORDICA
E INGLESE MEDIEVALE

Thomas d'Angleterre incorporated educational ideals of the 12th century Renaissance in his *Tristan*, stressing the importance of courtly and intellectual enculturation, so that his Tristan is a knight trained in the art of combat but also a highly educated individual. The essay explores the theme of education in the derivatives of Thomas, and how educational values were reassessed. Drawing on the Norwegian *Tristrams saga*, the Middle English romance *Sir Tristrem*, and the Icelandic *Saga af Tristram*, a comparative lens highlights the radical break that occurs when – under new conditions – writers reconfigure models of education and conduct to meet the demands of a new era, and shows how these texts register the values of their changing social and cultural milieux. *Tristrams Saga*, written for a courtly audience, shows greater appreciation for a higher education, while *Sir Tristrem* lays stress on Tristan's hunting skills and *Saga af Tristram* shows a closer similarity with Eilhart's version. Thomas had combined the heroic and martial elements of the legend with the courtly culture of the medieval Renaissance. Over the centuries, however, social developments led to cultural shifts which also affected the theme of education. In this process of modernization some aspects were abandoned, and each retelling changed the representation, still promoting the idea that the boy should be civilized through education but laying greater stress on archetypical aspects of Tristan as hunter and warrior.

1. *Introduzione*

Tristano – cavaliere, artista, cacciatore – è anche allievo e maestro: riceve un'istruzione intellettuale e cavalleresca, diventa maestro di Isotta, istruisce i cacciatori e addestra il suo cane. Il tema dell'educazione di Tristano è stato affrontato, tra gli altri, da Danielle Buschinger¹ per quanto riguarda il *Tristant* di Eilhart e, più

¹ Buschinger 1980; ultimo accesso 29/11/2023.

recentemente, da Maria Adele Cipolla per il *Tristan* di Gottfried;² qui, attraverso un approccio comparativo unito all'analisi linguistica, vogliamo delineare variazioni e significati del tema dell'educazione in testi d'area nordica e inglese compresi tra i secc. XIII e XV, che discendono, in vario grado, dal *Tristan* di Thomas d'Angleterre e che non sono stati ancora messi a confronto tra loro in merito alla tematica di Tristano come allievo e maestro. La *Tristrams saga*, traduzione in prosa norvegese del poema di Thomas, fu effettuata nel 1226 da frate Róbert alla corte del re di Norvegia Hákon Hákonarson, ed è la prima delle *riddarasögur* ‘saghe cavalleresche’, quella serie di traduzioni dal francese che rientrano nel programma culturale regio per modernizzare la corte attraverso la letteratura in voga in Europa.³ Sulla sua scia, intorno al 1400 viene composta in Islanda la *Saga af Tristram*, adattamento basato sulla traduzione norvegese. La saga islandese non fu scritta per un patrono regio ma per i nuovi ceti dell'aristocrazia di servizio e dei mercanti. Considerata talora una parodia dei romanzi cortesi, in realtà la saga presenta caratteristiche che sono frutto dell'influsso delle convenzioni letterarie delle *Íslendingasögur*. Anche il *romance* in versi *Sir Tristrem* (fine XIII-inizio XIV secolo) è stato giudicato una caricatura del sublime *Tristan* di Thomas, di cui rappresenta in realtà un adattamento che risponde al gusto della *gentry* e della borghesia cittadina. Laddove la saga norvegese era una traduzione a beneficio dell'educazione e dell'intrattenimento di un pubblico di corte, dal XIII secolo in poi il romanzo cavalleresco in tutta Europa si espande al di là della cerchia cortese, ed è questa fase della fortuna tristaniana che si riflette in *Sir Tristrem* e *Saga af Tristram*.

2. Le premesse culturali: la Rinascenza del XII secolo

La ‘Rinascenza del XII secolo’, epoca a cui risalgono le prime rese letterarie della leggenda tristaniana con i romanzi di Béroul,

² Cipolla 2016, 89-102.

³ Kalinke 1981; Barnes 2011.

Thomas ed Eilhart, vede la nascita delle università e valorizza l’istruzione e l’educazione dell’individuo. In una società ora più ricca e dinamica, fioriscono le scienze, il razionalismo filosofico, le arti, la poesia, la musica e l’architettura, la medicina, la giurisprudenza, la teologia e gli ideali dell’amore ‘cortese’. Secondo Haskins, il XII secolo, i cui tratti fondamentali si possono riasumere nel ritorno ai testi dell’antichità classica e nello sviluppo di un pensiero meno strettamente controllato dalla Chiesa, segna l’inizio del mondo moderno,⁴ ed è in questo periodo di dinamismo e trasformazione che sorgono gruppi sociali quali la cavalleria, i ministeriali, e una classe cittadina di mercanti. La vivace vita intellettuale comprende il moltiplicarsi delle scuole, l’ascesa dell’università, la costruzione delle grandi cattedrali, un nuovo classicismo e una nuova plasticità nella rappresentazione del corpo umano nella scultura, le visioni filosofiche della Scuola di Chartres, l’ideologia della cavalleria e la letteratura che la celebra grazie al codice dell’amor cortese, che compare ora nella poesia in volgare. Il grande tema del secolo è proprio l’amore, i poeti cortesi dipingono “an entirely new way of feeling”,⁵ e Dinzelbacher attribuisce loro la ‘scoperta’ dell’amore tra uomo e donna in Occidente;⁶ di fatto il periodo getta i semi della scoperta, o della riscoperta, dell’individuo, che porta a un vivo interesse per l’espressione e la coscienza della persona e per le relazioni umane.⁷

La vitalità dell’epoca si esprime anche in campo educativo, con lo sviluppo delle scuole e dell’istruzione laica. La fondazione delle università (Bologna, Parigi, Oxford) fu uno degli aspetti più forieri di conseguenze, in un periodo che è l’età d’oro delle scuole – urbane, private, monastiche o università –,⁸ tanto che secondo Jacques Le Goff la nascita dell’intellettuale si pone nel XII secolo entro la categoria socio-professionale dei maestri, *gens de savoir*

⁴ Haskins 1927.

⁵ Lewis 1936, 4.

⁶ Dinzelbacher 1981, 185-208.

⁷ Morris 1987.

⁸ Verger 1996, 98; 108.

le cui competenze sono il pensiero e l'insegnamento.⁹ Uno degli aspetti più salienti è dunque il moltiplicarsi dei centri di cultura e la rinnovata importanza della parola scritta, come evidenzia l'incremento della produzione di opere letterarie, cartolari e manoscritti, inclusi libri scolastici.¹⁰ Per soddisfare la richiesta di libri, nelle città sorgono botteghe laiche per la creazione di manoscritti, mentre sui timpani e i capitelli delle cattedrali (Chartres, per esempio) gli scultori rappresentano le sette arti liberali, a dimostrazione del loro prestigio. Gli autori dei testi cavallereschi del XII secolo appartengono alla nuova classe emergente di letterati, la *clergie*. Gli ideali etici che favorirono il processo di civilizzazione della casta militare erano in origine propri di questi *curiales*, i funzionari colti a servizio di re, vescovi e principi di cui necessita quest'epoca di governi centralizzati. La letteratura cortese celebra i valori dell'aristocrazia feudale riconfigurati per mezzo di enfasi proprie di questa classe intellettuale, improntate alla cortesia e all'autocontrollo, alla passione per lo studio, al pensiero astratto.¹¹ Come afferma Jaeger, “[c]ourtliness and courtly humanity were, next to Christian ideals, the most powerful civilizing forces in the West since ancient Rome”.¹²

3. *L'allievo Tristano*

Grazie alla strutturazione drammatica tra infanzia e vicende successive, l'educazione giovanile ha un significato portante nell'assetto complessivo di ciascun romanzo tristaniano, perché offre un'anteprima dei temi sviluppati in seguito e permette una caratterizzazione di Tristano che preannuncia e spiega le sue qualità di adulto.¹³ Tra le versioni della leggenda scritte nel XII secolo, il *Tristrant* di Eilhart descrive con dovizia di particolari l'edu-

⁹ Le Goff 1957; Giraud 2014, 23-37.

¹⁰ Giraud 2020, 3-4.

¹¹ Jaeger 2002, 287-309.

¹² Jaeger 1985, 261.

¹³ Cosman 1966, 139.

cazione dell'eroe (vv. 103-184),¹⁴ assente invece nel poema di Béroul, dal momento che il manoscritto del primo XIII secolo che trasmette il suo *Tristan* è acefalo.¹⁵ Il motivo manca anche nei frammenti che tramandano il romanzo di Thomas, compare però nelle sue derivazioni, quali il *Tristan* di Gottfried, la *Tristrans saga, Sir Tristrem*.

Nella *Tristrans saga*, Tristano riceve un'educazione ampia (cap. 17), da cui esce ferrato nelle tecniche militari, completa il *curriculum studiorum* medievale delle sette arti liberali, è poliglotta, musicista e poeta, grazie a un'istruzione che consiste nello studio dei libri (*bókfræði*), delle sette arti liberali (*sjau hofuðlistum*), delle lingue (*alls konar tungum*), e di sette strumenti a corda: *sjau strengleikar*.¹⁶ *Strengleikar* è anche il nome della raccolta di ventuno traduzioni in prosa norvegese di *lais* francesi, commissionate sempre da re Hákon. In varie versioni della leggenda Tristano è musicista e poeta e l'iconografia lo ritrae spesso mentre suona l'arpa, e anche nella *Tristrans saga*, alla corte di Mark, l'eroe suona l'arpa accattivandosi il re, che si congratula con lui e con chi lo ha educato (cap. 22): “Virðuligri vinr” segir hann “vel sé þeim, er þik fræddi ok svá vitrliga þik siðaði.” (“Onorevolissimo amico” dice “complimenti a chi ti ha educato e istruito in modo così saggio.”).

Sir Tristrem dedica i vv. 276-297 all'istruzione impartita dal tutore Rohand: Tristrem studia i libri (*bok*), la musica (*glewe*), e (come in Gottfried) impara a cacciare (*hunting*).¹⁷

Nella *Saga af Tristram* l'istruzione di Tristano dura fino ai nove anni di età ed è improntata all'attività fisica all'aperto, nel bosco (*á skóg*), comprendendo tiro (*skot*), nuoto (*sund*), scherma (*skylmingar*), giostrare con la lancia (*burtreiðir*), ma anche cortesia (*hæversku*), mentre la caccia non è menzionata. La saga

¹⁴ L'edizione del *Tristrant* di Eilhart è Buschinger, Spiewok 1993.

¹⁵ Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 2171.

¹⁶ L'edizione (con traduzione inglese) della *Tristrans saga* è Jorgensen 1999a.

¹⁷ L'edizione di *Sir Tristrem* è Lupack 1994.

islandese evidenzia come già nell'infanzia Tristram abbia le qualità del capo carismatico, tra cui spicca la generosità verso gli altri bambini (cap. 5):

En þegar er Tristram hafði til þess mótt ok vit, þá aflaði hann sér sveina þeira, er honum þótti helzt við sitt hæfi vera at aldri eða aðli. Hann fór á skóg um daga með sveinunum. Þeir fremja þar íþróttir margar, skot ok sund, skyldingar ok burtreiðir ok hverja íþrótt aðra, er fríðum dreng sómir at kunna, með list ok hæversku [...]. Hann setti vel lið sitt at vápnum ok klæðum, en allt þat er hann fekk, gaf hann á tvær hendr. Allir unnu honum hugástum ok þar hugðu þeir gott til, at þar mundu þeir hafa góð inngjöld sinna hófðingja, þeira er fyrr var frá sagt. Svá ferr fram þar til er Tristram var níu vetrar.¹⁸

(Appena Tristram ebbe forza e senno, raccolse intorno a sé quei ragazzi che gli sembravano più adatti per età e forza. Di giorno andava nel bosco con i ragazzi. Lì praticavano molti talenti, tiro con l'arco e nuoto, scherma e giostrare con la lancia e ogni altra abilità che ogni buon guerriero deve conoscere, con maestria e cortesia. [...] Lui rifornì bene la sua compagnia di armi e vesti e tutto quel che aveva lo dava a piene mani. Tutti lo amavano di cuore e speravano di aver trovato chi prendesse il posto dei loro capi di cui si è detto prima. Andò avanti così fino a che Tristram ebbe nove anni).

Alla corte di Mark Tristano mette in pratica le abilità apprese da ragazzo (cap. 7):

Tristram hafði hinn sama hátt sem fyrr: hann aflar sér sveina þeira, er við hans hæfi váru. Þeir fóru á skóg um daga ok frómdu íþróttir: skot, sund, burtreiðir ok alls kyns íþróttir, er ríka hófðingja fríða. En þótt Tristram hefði lengi þolat vás ok vandræði, þá hafði hann þó ekki at heldr týnt list þeira ok hæversku, er hann hafði numit af Biring fóstra sínum.¹⁹

¹⁸ Jorgensen 1999b, 256.

¹⁹ Jorgensen 1999b, 260-263.

(Tristram faceva la vita di prima: raccolse attorno a sé ragazzi che gli sembravano adatti. Andavano nel bosco di giorno a praticare le loro abilità: tiro, nuoto, giostrare con la lancia e ogni genere di destrezza che sono l'ornamento dei grandi capi. Anche se Tristram aveva a lungo sofferto patimenti per il brutto tempo e tribolazioni, non aveva comunque perso la maestria e la cortesia che aveva imparato da suo padre adottivo Biring).

La *Saga af Tristram* è vicina alla versione di Eilhart, che parimenti sottolinea il contatto con gli altri ragazzi, e sono solo Eilhart e la saga islandese a menzionare la socializzazione coi coetanei. Nel *Tristrant* di Eilhart il tutore Rivalin affida il bambino a una nutrice che lo alleva fino a che non è in grado di salire a cavallo, e a questo punto Kurneval gli insegna le regole della cortesia, a suonare l'arpa e a cantare; poi Eilhart racconta come Tristrant giochi e scorrazzi con gli altri bambini (vv. 138-139).²⁰ In Eilhart e nella saga islandese la formazione ruota soprattutto intorno a discipline sportive e atletiche. Esercizio fisico e cortesia fanno tradizionalmente parte dell'educazione del futuro cavaliere, e sono gli unici aspetti presenti nella saga. L'unione di valore guerriero e civiltà di costumi nella formazione emerge, in varia misura, da ogni testo, ma la visione di *Saga af Tristram* e *Sir Tristrem* rimanda piuttosto alla versione ‘comune’ di Béroul ed Eilhart dove Tristano è uomo d’azione ed eroe epico.

Nella *Tristrans saga* (come in Gottfried) il giovinetto apprende le lingue straniere ed è così in grado di concludere l’acquisto dei falchi per mezzo dell’idioma dei mercanti norvegesi, che non intendevano il bretone o il francese o altre lingue oltre la propria. Nell’opera didattica norvegese *Konungs Skuggsjá* (*Speculum regale*) composta alla corte di Hákon nella forma di un dialogo tra padre e figlio, il genitore raccomanda lo studio delle lingue, a cominciare da latino e francese.²¹ La conoscenza delle lingue è segno di cortesia e superiore educazione intellettuale, come sot-

²⁰ Buschinger 1980, 3-4 (ultimo accesso 29/11/2023).

²¹ Kalinke 1983, 851.

tolinea anche il trattato *Konungs Skuggsjá*, ma tutte le doti e le capacità di Tristano provocheranno a corte invidia e gelosia. Secondo Classen, il nostro eroe anche in quanto poliglotta si trova a essere un individuo solitario che non è inserito in alcuna comunità, poiché le sue doti fanno sì che Tristano spicchi in società, e di fatto lo isolano.²²

4. *Tristano maestro di Isotta*

Anche l'istruzione delle donne e la loro espressione attraverso la parola scritta caratterizzano il XII secolo. La *Tristrams saga* (cap. 30) riporta che alla corte irlandese la cortesia (la coppia sinonimica *kurteisi ok hæversku*) e la bravura negli strumenti a corda di Tristano spingono Isotta a chiedergli di diventare suo maestro, così che lui le insegna a suonare l'arpa (*hørpuslátt*), comporre poesia (*dikta*) e scrivere lettere (*rita bréf*), un'arte che rientra nella retorica. Il *Tristan en prose* (sec. XIII) stabilisce un legame tra Tristano e Merlino quando questi appare alla madre dell'eroe prima del parto ed è poi lui a consegnare il bimbo al tutore. I testi arturiani del XIII secolo legano tra loro Tristano e Merlino: *trickster* entrambi,²³ dotati di una superiore conoscenza e, come Tristano è maestro di Isotta, Merlino lo è di Morgana e Viviana. Quando Merlino insegna a Morgana la negromanzia, lei già padroneggia le sette arti liberali e Viviana, dodicenne quando lo incontra, sa già leggere e scrivere. Queste incantatrici spesso scrivono lettere.²⁴ Il rifacimento islandese, invece, non contempla per Tristano il ruolo di maestro di Isotta.

Nel manoscritto Auchinleck,²⁵ *Sir Tristrem* si colloca tra *David the King* e *Sir Orfeo*, i cui protagonisti sono musicisti come Tristrem. Nel *romance* l'eroe insegna a Isotta la raffinatezza (*alle*

²² Classen 2007, 109; 111.

²³ Sul concetto psicologico ed etnologico del *trickster* Radin 1956; su Tristano come *trickster* vd. Freeman Regalado 1976.

²⁴ Larrington 2008, 49.

²⁵ Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. 19.2.1. (prima metà sec. XIV).

pointes) e a discernere il vero (*be sode in siȝt*), ma come nella *Tristrams saga* la disciplina più importante è la musica (vv.1259-1284). In entrambe le opere, quando nella scena del bagno Isotta si appresta a ucciderlo, Tristano le chiede di risparmiarlo ricordando che lui le ha insegnato la musica. Anche nel *Tristan en prose* l'eroe insegna a Isotta a suonare l'arpa, nella foresta. In *Sir Tristrem* prima di conoscere Tristano la principessa amava leggere e ascoltare musica, mentre Gottfried riporta che Isotta ha già ricevuto un'istruzione dal cappellano di corte, che però riconosce in Tristano capacità superiori e lo raccomanda alla regina (vv. 7726-7727).²⁶ Come abbiamo visto, nella traduzione norvegese era invece la stessa Isotta che pregava Tristano di diventare suo maestro, dopo averne ascoltato la musica. La musica come cibo dell'amore è un *topos* letterario del XII secolo,²⁷ che si riflette nel ramo ‘cortese’ di derivazione thomasiana, laddove l’amore nasce nel momento in cui Isotta avverte il richiamo e il potere della musica di Tristano.

5. *Tristano maestro dell’arte della caccia*

Sin dall’infanzia gli aristocratici apprendevano le tecniche della guerra e della caccia: forma di svago e di addestramento militare, la caccia è la principale attività nobiliare in tempo di pace;²⁸ la letteratura in volgare idealizza il signore che va a caccia, e Tristano è il cacciatore per eccellenza. Nel romanzo cavalleresco, la caccia al cervo è un meccanismo letterario che porta il cacciatore dal regno del familiare a una scoperta improvvisa e inaspettata, e prelude a una peripezia significativa,²⁹ come infatti accade a Tristano nel momento in cui macella il cervo ucciso dai cacciatori di re Mark. L’incontro con i cacciatori del re è il primo contatto di Tristano con il mondo di Mark e gli permette di entrare a

²⁶ L’edizione del *Tristan* di Gottfried è Tomasek, Schäfer 2023.

²⁷ Blakeslee 1989, 26.

²⁸ Per un panorama sulla cultura della caccia nel Medio Evo, Cummins 1988, e Griffin 2007.

²⁹ Thiebaux 1974, 56.

corte, quando rimprovera i cacciatori che macellano il cervo in modo improprio e loro gli chiedono quale sia la procedura migliore (*Tristrams saga* cap. 21; *Sir Tristrem* vv. 474-482). Quando lui li istruisce, dando una dimostrazione dell'uso della sua terra, Tristano è l'innovatore della cultura della caccia e assume il ruolo di eroe culturale che trasmette agli uomini tecniche nuove.³⁰ Nei frammenti di Thomas questo episodio non ci è giunto, ma che Tristano insegnasse una tecnica dello smembramento del cervo è un aspetto che doveva essere presente anche nel suo *Tristan*, come testimoniano le derivazioni rappresentate da Gottfried, *Tristrams saga*, *Sir Tristrem*. La *Saga af Tristram*, dal canto suo, non comprende riferimenti alla caccia e al suo lessico, anche perché in Islanda non veniva praticata la caccia al cervo – non essendoci cervi sull'isola.

A partire da *Sir Tristrem*, la tradizione inglese considera Tristano il padre della caccia e una sorta di canale mitico del suo lessico.³¹ In *Le Morte d'Arthur* di Malory (1485), la corte di Artù saluta Tristano come il maestro della caccia e l'iniziatore dei suoi aspetti più vistosamente elitari quali i complicati richiami col corno e l'articolata terminologia. Malory idealizza Tristano come modello da cui trarre esempio, per questo “the boke of venery, of hawkyng and huntinge is called the booke of Sir Tristram” (*Le Morte d'Arthur*, VIII, III). La stessa idealizzazione appare nei manuali cinegetici inglesi, come in *The Book of St. Albans* (1486) di Juliana Berners, che raccomanda di fare “how Trystram doo you tell”. *The Noble Art of Venerie and Hunting* di George Gascoigne (XVI secolo), traduzione di *La veneerie* di Jacques du Fouilloux (1575), oppone alla terminologia francese quella inglese, che risale a “our old Tristram”, e definisce la sapienza venatoria “skilfull Tristrams lore”.³² Malory e la trattatistica raccolgono la cristallizzazione leggendaria che attribuisce l'invenzione di regole e termini a un eroe nazionale inglese (perché tale è Tristano

³⁰ Blakeslee 1984, 175.

³¹ Rooney 1993, 9; 14.

³² Remigereau 1932, 219.

in *Sir Tristrem*). La tradizione inglese che fa di Tristano il ‘re della caccia’ si rintraccia per la prima volta in *Sir Tristrem*, per ri-comparire a fine XV secolo in Malory e in *The Book of St. Albans*, e poi nel XVI secolo in Gascoigne.

La caccia medievale è un dispiegamento di forza e ricchezza che riveste un’importante dimensione sociale come attività caratteristica dei nobili ed espressione della presunta superiorità aristocratica,³³ insieme ad armi e amore. Il significato della complicata terminologia e delle regole rituali, che rafforzano la sua condizione elitaria ed escludono i non iniziati, è porre il signore feudale in una posizione di dominio su animali, natura, uomini.³⁴ Gli animali più grandi, tra cui il cervo, dal XII secolo diventano riserva di caccia e privilegio dell’aristocrazia, così che la scala sociale viene rispecchiata nella gerarchia delle prede.

Molti trattati cinegetici, che compaiono in Inghilterra in francese e in inglese a partire dal XIV secolo, descrivono caccia e preparazione della preda come un processo educativo, impiegando una struttura dialogica tra maestro e allievo, in cui il signore, o un cacciatore più anziano, è l’istruttore,³⁵ mentre Tristano è appena adolescente quando istruisce i cacciatori, adulti. Nei manuali il signore si limita a dare istruzioni e anche in *Sir Gawain and the Green Knight* Bertilak fa macellare le cerve dai suoi cacciatori, ma in altri romanzi inglesi dei secoli XIV-XV, come *Sir Gawain and the Carle of Carlisle*, *The Awowyng of Arthur*, *Parlement of the Three Ages*, il signore smembra personalmente l’animale.³⁶ L’Artù di Malory caccia e prepara il cervo con le sue mani, così come Tristano si tira su le maniche e si insanguina. La preparazione della carcassa comporta un grande sforzo fisico, che dimostra la potenza del suo corpo, e un grande investimento emotivo, che rivela l’energia della sua psiche. Nei testi tristaniani che menzionano la procedura, dalla dovizia di dettagli tecnici traspaiono “i

³³ Crane 2013, 101-119.

³⁴ Crane 2008, 68; Marvin 2006, 4-5.

³⁵ Judkins 2013, 78-81; Sayers 2013, 24.

³⁶ Judkins 2013, 89.

tratti archetipici di un *cultural hero* cacciatore, educatore di uomini che trasforma i cornici da macellai in cacciatori, e la caccia da mattanza in arte rituale”.³⁷ La scena rappresenta un’intersezione tra trattistica e letteratura, dal momento che l’eroe istruisce i cacciatori come il signore dei manuali, ma non si limita a fornire indicazioni, bensì si sporca le mani di persona come i protagonisti dei romanzi.

Carica di valori simbolici, la caccia è vicina non solo alla guerra ma anche all’amore,³⁸ praticati entrambi, caccia ed eros, in forma ritualizzata nel contesto cortese. L’intreccio di scene di caccia e di seduzione è essenziale per il tema portante di amore e morte, e in questo quadro lo smembramento del cervo prelude all’esperienza cruciale dell’eroe, la corte di Mark e l’amore per Isotta, con le sue conseguenze fatali che condurranno Tristano, come il cervo, al suo destino di morte. Quando l’allegoria della ricerca e dei rischi dell’amore utilizza immagini di caccia, richiama un elemento distruttivo. Nel mondo religioso medievale, dove spesso la caccia non era vista di buon occhio perché considerata attività troppo mondana,³⁹ il diavolo è talora raffigurato come cacciatore, le anime come preda. Tristano riveste entrambi i ruoli: cacciatore archetipico ma anche preda braccata nella foresta.⁴⁰

6. L’addestramento dei cani da parte di Tristano, ‘uomo selvatico’

La macellazione del cervo prelude all’episodio dell’esilio nella selva: territorio privo di norme, la caccia cortese lo riveste di regole e rituali. Ma Tristano rompe equilibri e norme, e dopo aver dimostrato la sua competenza cortese con la lezione ai cacciatori nella foresta, l’eroe in esilio vi dimostra la sua alienazione dai valori della corte: è un esule in conflitto con l’ordine sociale e la caccia ora non è più un rito aristocratico ma un mezzo di sussistenza, che Tristano pratica durante l’esilio nel bosco per mezzo

³⁷ Bottani 2001, 215.

³⁸ Cardini 1992, 227.

³⁹ Smets, van den Abelee 2007, 79.

⁴⁰ Blakeslee 1989, 277.

di archi e tagliole, e con l'ausilio dei cani.

Nella *Tristram's saga*, Tristram addestra il suo cane a catturare caprioli (cap. 64), mentre in *Sir Tristrem* i cani sono due, Hodain e Petitcrewe (vv. 2467-2468). Il primo corrisponde a Husdent di Béroul, che offre le scene di caccia più realistiche e descrive come Tristano addestri il cane a cacciare senza abbaiare per evitare di attirare i nemici. Peticrewe invece è il cagnolino meraviglioso che, nel ramo thomasiano, Tristano dona a Isotta in segno del suo amore. Nella versione di Gottfried questo cagnolino è una creatura dal pelo cangiante, e il campanellino che porta al collare, tintinnando, ha il potere di far obliare gli affanni, ma in *Sir Tristrem* è un cane da caccia; la sua presenza nel bosco sembra un'innovazione di *Sir Tristrem*, che lo affianca a Hodain, il cane di Tristano nella versione ‘comune’ di Béroul.

Nell’Inghilterra feudale, come nel resto d’Europa, i diversi gruppi sociali avevano diversi usi venatori. Innanzitutto, diverse le funzioni: la caccia riguarda l’autorità sociale, rappresenta uno svago e un *praeludium belli* per l’aristocrazia, ma è un mezzo di sostentamento per i ceti inferiori. Dopo il suo declassamento, Tristano è un bracconiere che caccia per assicurare la sopravvivenza a sé e a Isotta. Diversi anche metodi e strumenti, poiché l’aristocrazia adopera stocchi e spiedi, i rustici utilizzano soprattutto reti e trappole, metodi senza prestigio e forme popolari di caccia,⁴¹ perciò meno documentate nei trattati. Una trappola è l’arco infallibile inventato da Tristano, ancora una volta figura del trasgressore. La cultura cavalleresca disdegna le armi da lancio perché ritenute sleali, ma l’arco, accessibile quasi a chiunque, era un metodo che richiedeva minori risorse economiche rispetto alla caccia *par force*; di conseguenza ha un ruolo più importante nel rifornire la mensa, laddove la tecnica del forzare con i cani coinvolge dozzine di cacciatori, una numerosa muta di cani e risulta nella cattura di un unico cervo.⁴² Ad Putter sostiene che nella scena della macellazione del cervo *Sir Tristrem* abbia trasforma-

⁴¹ Cardini 1992, 277; Rooney 1993, 12.

⁴² Cummins 1988, 49.

to la caccia *par force*, che sarebbe stata presente in Thomas, in una caccia con l'arco, popolare nell'Inghilterra del tempo, come anche nel mondo celtico che invece amava l'arco e lo riteneva un'arma nobile sia per la guerra che per la caccia.⁴³ Infine, i villani non potevano permettersi i cani, anche perché l'addestramento richiedeva tempo. Per catturare le grosse prede gli arcieri venivano aiutati dai cani per localizzarle o seguirle.⁴⁴ I cani, insieme ai falchi, erano un elemento della vita di corte e rappresentavano condizione sociale elevata.⁴⁵

L'educazione di cavaliere aristocratico, mezzo per assicurare l'aderenza alla propria classe e ai suoi dettami di legalità e moralità, viene sfruttata da Tristano nella sua vita di fuorilegge, grazie alla sua duplice identità di cacciatore cortese e uomo dei boschi, due condizioni che rappresentano la manifestazione sociale e quella antisociale della medesima competenza nel mondo naturale.⁴⁶ Le abilità venatorie sono legate a quelle della guerra, appannaggio dell'élite cavalleresca, e sono una metafora dell'arte dell'amore, altro campo di azione del cavaliere cortese, ma nell'esilio nel bosco dipinto nella saga norvegese e in *Sir Tristrem* Tristano è piuttosto 'uomo selvatico' e forza della natura.⁴⁷ Il legame con i cani che addestra a cacciare di frodo è un ulteriore palesamento della connessione dell'eroe con la potenza della natura e del suo carattere di 'signore degli animali'.

Nel rifacimento islandese, l'imprigionamento dei due amanti in una caverna, senza cibo né acqua, prende il posto dell'episodio dell'esilio nel bosco. Dato questo cambiamento, la *Saga af Tristrum*, oltre a non presentare, come già ricordato, riferimenti alla caccia, non menziona neppure l'addestramento dei cani da parte di Tristano.

⁴³ Putter 2006, 368.

⁴⁴ Nel *Tristrant* di Eilhart, Tristano è il primo a usare i cani per localizzare e braccare le prede e a usare l'amo per pescare.

⁴⁵ Smets, van den Abelee 2007, 59-62.

⁴⁶ Blakeslee 1984, 176.

⁴⁷ Blakeslee 1989, 36-39.

7. Tristano maestro del lessico venatorio

Tristano è maestro dell'arte del discorso anche nel frangente dello smembramento del cervo, dove azione e parola si intrecciano quando l'eroe insegnà sì la procedura pratica ma anche la terminologia (cf. § 5). Anche se il lessico inglese della caccia deriva in gran parte dal francese,⁴⁸ a lungo lingua di prestigio dell'élite e largamente incomprensibile per gli strati più bassi della popolazione, *Sir Tristrem* fa ampio uso di termini di origine germanica. Tra i pochi francesismi ci sono *spaude* ‘spalla’ ed *erber* ‘stomaco’, mentre di origine anglosassone sono *brede* ‘taglio’ (che si confronta con il tedesco *brâte* di Gottfried), *wombe* ‘viscere’, *rigge* ‘dorso’, e uno scandinavismo è *stifle* ‘zampa, stinco’ (dal norreno *stýfa* ‘tagliare’ o *stýfi* ‘moncone’).⁴⁹

Nell'episodio della caccia con i cani, notevole è la corrispondenza terminologica tra la saga norvegese e il *romance* inglese: per ‘cane’ norreno *rakki*, inglese *rache*; per ‘catturare (la preda)’ norreno *taka*, inglese *taken*. Qui *Sir Tristrem* impiega un lessico germanico e non francese: *rache* risale ad anglosassone *ræcc*, mentre *taken* è un prestito dallo scandinavo *taka*. Le prime attestazioni del verbo inglese risalgono al XII secolo con i significati ‘catturare’, ‘afferrare’, ‘prendere prigioniero’ e ‘ricevere’ in senso legale, che riflettono i rapporti di forza tra invasori vichinghi e popolazione locale.⁵⁰ Con il senso di ‘prendere’ più generale, proprio del moderno *take* e che in anglosassone era rivestito da *niman*, il prestito rimpiazza progressivamente quest’ultimo, a partire dai testi prodotti nel *Danelaw*. Come verbo del campo semantico della caccia nell’accezione di ‘catturare selvaggina’,⁵¹ *taken* compare nel nord sin dal XII secolo, nell’*Ormulum* (1175),

⁴⁸ Griffin 2007, 11-24; 36-41 riguardo all’influenza normanna sulle pratiche di caccia in Inghilterra; sulla penetrazione del lessico francese in Inghilterra cfr. Ingham *et al.* 2019.

⁴⁹ Sayers 2013, 31.

⁵⁰ Lutz 2017, 326-328.

⁵¹ L’accezione ‘catturare selvaggina’ in inglese moderno è rivestita da *catch*, attestato dal 1200 ca., prestito dall’anglonormanno *cachier*.

scritto nelle East Midlands, area che rientrava nel *Danelaw*, il regno vichingo nord-orientale a forte presenza scandinava. Anche il luogo di origine di *Sir Tristrem* è da individuarsi a nord, probabilmente nello Yorkshire,⁵² in quello che era stato il ‘*Danelaw*’, il regno vichingo di York. Nelle varietà di queste regioni l’influenza francese era meno sentita rispetto alle zone meridionali; forte era invece quella della lingua scandinava, e l’uso di un lessico di origine anglosassone arricchito di prestiti scandinavi che si riscontra in *Sir Tristrem* rispecchia la situazione linguistico-culturale del nord inglese.

8. Conclusioni

Il confronto tra i testi rivela come, in merito al grande tema dell’educazione, i paradigmi culturali della formazione intellettuale e di quella venatoria siano presenti nella *Tristramps saga* norvegese e nel *Sir Tristrem* inglese, e come però in quest’ultimo siano la preparazione e la maestria di Tristano nell’arte venatoria a essere valorizzate e sviluppate, tanto che, nel *romance*, Tristano è l’inventore non solo delle tecniche, ma anche del lessico della caccia, mentre, all’opposto, questa competenza viene tralasciata nella saga islandese, che non si dimostra partecipe dell’ethos feudale della caccia ed enfatizza piuttosto la formazione come capo guerriero. La *Saga af Tristram* non comprende molti dei ruoli che Tristano invece riveste nelle altre due opere, quelli di maestro di Isotta, maestro dell’arte della caccia, addestratore dei cani.

Tristano è l’unico eroe cavalleresco del XII secolo di cui vengano descritte giovinezza e formazione. Certo, Chrétien descrive l’infanzia di Perceval, che però è una sorta di anti-Tristano, caratterizzato com’è da un’innocenza selvaggia, immerso in uno stato di natura nella foresta accanto a una madre che si limita a impartire semplici regole morali che si dimostrano inadeguate ad affrontare il vasto mondo.⁵³ Per entrambi, infanzia ed educazione sono

⁵² McIntosh 1989, 94.

⁵³ Baumgartner 2002, 187.

integrate nella struttura narrativa in modo da mostrare la qualità dell'eroe e prefigurare la sua particolare esperienza. Per Tristano, le capacità acquisite lo qualificano per il ruolo di cavaliere e al tempo stesso per la vita di esule che sarà la sua sorte.

Il XII secolo è il periodo formativo del ramo ‘cortese’ di Thomas, il quale appartiene alla nuova classe di letterati che emerge nell’alveo di quel processo di civilizzazione della guerra e del guerriero che genera gli ideali cortesi-cavallereschi. L’ideale di Thomas riflette la nuova importanza dell’umanesimo e della cultura scritta (*bókfræði* di *Tristrams saga* e *bok* di *Sir Tristrem*) e riveste di una patina cortese il cacciatore archetipico, dando vita a un intellettuale introspettivo e tormentato dal dubbio,⁵⁴ ma negli adattamenti più tardi come *Sir Tristrem* e *Saga af Tristram* tornano a prevalere i tratti arcaici della sua figura, sia pure mescolati ai cortesi, come avveniva in *Béroul*. Nei testi in esame l’educazione giovanile riflette il rapporto dinamico tra realtà e letteratura nel divenire della storia, laddove il bagaglio letterario si esplica attraverso attualizzazioni e interpretazioni in civiltà diverse che si sono toccate nel segno di Tristano, nel quadro del sistema di valori cavallereschi che inizia il suo sviluppo tra X-XI secolo, culmina nella rinascenza del XII secolo, e giunge fino al XV secolo: dalle corti dell’Inghilterra anglonormanna del XII secolo all’elaborazione del *romance* inglese del 1300, e prima ancora Tristano aveva lambito la corte norvegese del 1226, per raggiungere l’Islanda mercantile del 1400.

In Norvegia, la *Tristrams saga* e le altre traduzioni cortesi rappresentano il tentativo regio di eguagliare a Bergen lo splendore delle corti europee. In questa, che è l’unica traduzione del romanzo di Thomas, la formazione comprende arti liberali, lingue e musica; Tristano poi insegna una inusitata tecnica di caccia, istruisce Isotta nella musica e addestra il proprio cane. Le *riddarasögur* rivestivano uno scopo didattico, poiché miravano a mostrare alla corte i modelli da seguire, anche se riprendono i testi francesi adattandoli. La *Tristrams saga* inaugura la serie di traduzioni e la

⁵⁴ Franceschini 2001, 275.

scelta di Hákon, *rex litteratus* egli stesso, cade su Tristano anche perché l'eroe di Thomas incarna un ideale educativo.

Il complesso simbolico che comprende istruzione intellettuale e il ruolo di insegnante di musica e di caccia non ha affascinato il mondo dal quale emerge la *Saga af Tristram*, interessata al lato esteriore della cavalleria, non ai suoi valori più profondi. Nella saga islandese Tristano viene educato alle attività atletiche e guerresche che lo preparano a diventare un leader militare, secondo le convenzioni relative all'eroe nordico. La caccia non viene menzionata. Il pubblico dell'adattamento islandese è composto soprattutto da mercanti arricchitisi con l'industria della pesca, i committenti della composizione o della copiatura di *riddarasögur*, *Íslendingasögur* e *fornaldarsögur*, generi che hanno influenzato questa rilettura.

In *Sir Tristrem* l'istruzione si impernia su musica e caccia; caratterizzato da toni patriottici, coincidenti con le convenzioni del *romance* inglese di esilio e ritorno, il testo ci consegna un eroe che combatte per l'Inghilterra, è musicista e padre della tecnica e della terminologia della caccia. Il contesto storico vede l'ascesa dei ceti medi, quando l'inglese torna a essere lingua letteraria nel quadro del risveglio nazionale e dell'emancipazione dall'élite francofona. Sia *Sir Tristrem* che la *Saga af Tristram* sono stati considerati parodie, soprattutto a causa dell'assenza delle finezze cortesi, ma in realtà le due opere promuovono nuovi significati. Innanzitutto, non furono scritte per dei patroni regi.

Nelle riletture si assiste alla marginalizzazione progressiva del dilemma morale. Il tormento psicologico che domina la storia di Thomas ha minor peso già nella traduzione norvegese, anche se bisogna tener conto delle vicissitudini della tradizione manoscritta, dal momento che i codici sono tardi e islandesi. Al pubblico di queste opere interessa l'intreccio avventuroso insieme alle qualità dell'eroe come capo generoso e guerriero vittorioso, ed è in questo quadro che si pone il valore della sua formazione, mentre nella tradizione inglese Tristano è soprattutto condottiero e cacciatore, e in quella islandese ricorda le fattezze di un vichingo. La

letteratura cortese, nata tra XI e XII secolo per l’élite feudale, nei secoli successivi si allontana dal contesto d’origine e raggiunge i ceti mercantili, che andavano acquisendo potere sociale e politico nel quadro dell’ascesa di un’economia monetaria. Le riletture del motivo dell’educazione sono anche figlie dei diversi contesti e compiono scelte in base a modelli e valori scaturiti dall’evoluzione etica e sociale. I ruoli di maestro e allievo sono parte della costruzione simbolica e delle corrispondenze interne ai testi, che nel processo di appropriazione e riscrittura hanno scelto e trasformato elementi narrativi presenti nel canone, rivestendoli di una risonanza metaforica riattualizzata.

BIBLIOGRAFIA

- Barnes, Geraldine. 2011. “The Tristan Legend”. In: Marianne E. Kalinke (ed.). *The Arthur of the North: The Arthurian Legend in the Norse and Rus’ Realms*. Cardiff: University of Wales Press, 61-76.
- Baumgartner, Emmanuèle. 2002. “*La Parole amoureuse*: Amorous Discourse in the Prose *Tristan*”. In: Joan T. Grimbert (ed.), *Tristan and Isolde. A Casebook*. New York/London: Routledge, 187-206.
- Blakeslee, Merrit R. 1984. “Tristan the Trickster in the Old French Tristan Poems”. *Cultura Neolatina* XLIV, 167-190.
- Blakeslee, Merrit R. 1989. *Love’s Masks. Identity, Intertextuality and Meaning in the Old French Tristan Poems*. Cambridge: Brewer.
- Bottani, Giorgia. 2001. “Tracce di antichi riti venatori nei romanzi di Tristano”. *Anticomoderno* 5 (*Divertimenti del desiderio. Dal giullare allo schermo*), 213-226.
- Buschinger, Danielle. 1980. “L’enfant dans les romans de Tristan en France et en Allemagne”. In: *L’enfant au Moyen Âge: Littérature et civilisation*. Aix-en-Provence: Presses universitaires de Provence. <<http://books.openedition.org/pup/2717>> (ultimo accesso 29/11/23).
- Buschinger, Danielle, Spiewok, Wolfgang (Hrsgg.). 1993. *Eilhart von Oberg. Tristrant und Isalde*. Greifswald: Reineke.
- Cardini, Franco. 1992. *Guerre di Primavera*. Firenze: Le Lettere.
- Cipolla, Maria Adele. 2016. “L’educazione di Tristano: «Omnia que discis non aufert fur neque piscis»”. In: Giovanni Borriero *et al.*

- (edd.), *Amb. Dialoghi e scritti per Anna Maria Babbi*. Verona: Fiorini, 89-102.
- Classen, Albrecht. 2007. “Polyglots in Medieval German Literature: Outsiders, Critics, or Revolutionaries? Gottfried von Straßburg’s *Tristan*, Wernher the Gardener’s *Meier Helmbrecht*, and Oswald von Wolkenstein”. *Neophilologus* 91, 101-115.
- Cosman, Madeleine P. 1966. *The Education of the Hero in Arthurian Romance*. Chapel Hill: University of Carolina Press.
- Crane, Susan. 2008. “Ritual Aspects of the Hunt à Force”. In: Barbara Hanawalt, Lisa Kiser (eds.). *Engaging with Nature: Essays on the Natural World in Medieval and Early Modern Europe*. Notre Dame: University of Notre Dame Press, 63-84.
- Crane, Susan. 2013. *Animal Encounters: Contacts and Concepts in Medieval Britain*. Philadelphia: University of Philadelphia Press.
- Cummins, John. 1988. *The Hound and the Hawk: The Art of Medieval Hunting*. London: Weidenfield & Nicolson.
- Dinzelbacher, Peter. 1981. “Über die Entdeckung der Liebe im Hochmittelalter”. *Saeculum* 32, 185-208.
- Franceschini, Barbara. 2001. “*Ephémeros*. Per un’analisi dei caratteri nel *Tristano* di Thomas e di Béroul”. *Cultura Neolatina* 61, 275-299.
- Freeman Regalado, Nancy. 1976. “Tristan and Renart: Two Tricksters.” *L’Esprit Créateur* 16, 30-38.
- Giraud, Cédric. 2014. “La naissance des intellectuels au XIIe siècle”. *Annuaire-Bulletin de la Société de l’histoire de France* année 2010, 23-37.
- Giraud, Cédric. 2020. “Schools and the ‘Renaissance of the Twelfth Century’”. In: Cédric Giraud (ed.). *A Companion to Twelfth-Century Schools*. Leiden/Boston: Brill, 1-9.
- Griffin, Emma. 2007. *Blood Sports: Hunting in Britain since 1066*. New Haven: Yale University Press.
- Haskins, Charles H. 1927. *The Renaissance of the Twelfth Century*. Cambridge Mass.: Harvard UP.
- Ingham, Richard, et al. 2019. “The Penetration of French-Origin Lexis into Middle English Occupational Domains”. In: Michela Cennamo, Claudia Fabrizio (eds.). *Current Issues in Linguistic Theory* (CILT) Series. Amsterdam: John Benjamins, 459-477.
- Jaeger, C. Stephen. 1985. *The Origins of Courtliness. Civilizing Trends and the Formation of Courtly Ideals*, 939-1210. Philadelphia:

- University of Pennsylvania Press.
- Jaeger, C. Stephen. 2002. *Scholars and Courtiers: Intellectuals and Society in the Medieval West*. Aldershot: Ashgate.
- Jorgensen, Peter (ed.). 1999a. "Tristrams saga ok Ísöndar". In: Marianne E. Kalinke (ed.). *Norse Romance Volume I. The Tristan Legend*. Cambridge: Brewer, 23-226.
- Jorgensen, Peter (ed.). 1999b. "Saga af Tristram ok Ísodd". In: Marianne E. Kalinke (ed.). *Norse Romance Volume I. The Tristan Legend*. Cambridge: Brewer, 241-292.
- Judkins, Ryan R. 2013. "The Game of Courtly Hunt: Chasing and Breaking the Deer in Late Medieval English Literature". *The Journal of English and Germanic Philology* 112, 70-92.
- Kalinka, Marianne E. 1981. *King Arthur North-by-Northwest. The Matière de Bretagne in Old Norse-Icelandic Romances*. Copenhagen: Reitzel.
- Kalinka, Marianne E. 1983. "The Foreign Language Requirement in Medieval Icelandic Romance". *The Modern Language Review* 78, 850-861.
- Larrington, Carolyne. 2008. "The Enchantress, the Knight and the Cleric: Authorial Surrogates in Arthurian Romance". *Arthurian Literature* 25, 43-65.
- Le Goff, Jacques. 1957. *Les intellectuels au Moyen Âge*. Paris: Éditions du Seuil.
- Lupack, Alan (ed.). 1994. *Lancelot of the Lake and Sir Tristrem*. Kalamazoo: Medieval Institute Publications.
- Lewis, Clive S. 1936. *The Allegory of Love: A Study in Medieval Tradition*. Oxford: Clarendon Press.
- Lutz, Angelika. 2017. "Norse Loanwords in Middle English". *Anglia* 135, 317-357.
- Marvin, William P. 2006. *Hunting Law and Ritual in Medieval English Literature*. Cambridge: Brewer.
- McIntosh, Angus. 1989. "Is Sir Tristrem an English or a Scottish Poem?" In: J. Lachlan Mackenzie, Richard Todd (eds.), *In Other Words: Transcultural Studies in Philology, Translation, and Lexicology Presented to Hans Heinrich Meier on the Occasion of His Sixty-Fifth Birthday*. Dordrecht: Foris, 85-95.
- Morris, Colin. 1987. *The Discovery of the Individual 1020-1200*. Toronto: Toronto University Press.

- Putter, Ad. 2006. “The Ways and Words of the Hunt: Notes on *Sir Gawain and the Green Knight, The Master of Game, Sir Tristrem, Pearl, and Saint Erkenwald*”. *The Chaucer Review* 40, 354-385.
- Radin, Paul. 1956. *The Trickster: A Study in American Indian Mythology. With Commentaries by Karl Kerenyi and Carl Gustav Jung*. New York: Bell Publishing Company.
- Remigereau, François. 1932. “Tristan ‘maître de vénerie’ dans la tradition anglaise et dans le roman de Thomas”. *Romania* 58, 218-237.
- Rooney, Ann. 1993. *Hunting in Middle English Literature*. Cambridge: Brewer.
- Sayers, William. 2013. “Breaking the Deer and Breaking the Rules in Gottfried von Strassburg’s *Tristan*.” *Oxford German Studies* 32, 1-52.
- Smets, An, van den Abelee, Baudoin. 2007. “Medieval Hunting”. In: Brigitte Resl (ed.), *A Cultural History of Animals in the Medieval Age*. Oxford: Berg, 59-79.
- Thiebaux, Marcelle. 1974. *The Stag of Love: The Chase in Medieval Literature*. Ithaca, New York: Cornell University Press.
- Tomasek, Tomas, Schäfer, Franz (Hrsgg.). 2023. *Gottfried von Straßburg. Tristan und Isolde*. Bd. I: Textband. Basel: Schwabe.
- Verger, Jacques. 1996. *La Renaissance du XIIe siècle*. Paris: Cerf.